

Operazione Alcatraz, spaccio di droga nel carcere di Augusta: arrestate 11 persone

Come il noto penitenziario americano, è stata ribattezzata Alcatraz l'operazione della Dda di Catania che ha sgominato un'organizzazione dedita al traffico di hashish all'interno del carcere di Augusta. Undici persone sono state arrestate, nove in carcere mentre per due degli indagati sono stati disposti i domiciliari.

La droga – e in alcuni casi anche dei telefonini – entravano nell'istituto di pena insieme a detenuti al rientro da permessi premio, oppure nascosti in involucri di patatine da persone in visita dall'esterno. Ma i sistemi erano vari, anche pannolini per bambini o brick di succhi di frutta lasciati in appositi cestini dei rifiuti da dove venivano recuperati da chi sapeva cosa fare.

L'indagine hanno preso le mosse dalle dichiarazioni di alcuni detenuti che hanno permesso, attraverso una serie di accertamenti e servizi di controllo, di risalire e ricostruire l'organizzazione ed il traffico di droga in carcere. Un'attività tecnica condotta dal Gico del nucleo di Polizia economico finanziaria della Guardia di finanza di Catania e dal nucleo Investigativo regionale di Palermo della Polizia penitenziaria.

Sono stati arrestati e condotti in carcere il 39enne Ignazio Ferrante, Michele Ferrante (60), Andrea Marino (46), Domenico Misa (36), Giuseppe Misa (25), Angela Palazzotto (48), Valentina Romito (32), Andrea Scafidi (32) e Carmelo Valentino (52). Disposti invece i domiciliari per Giuseppe Arduo (26 anni) e Clotilde Maranzano (61) anni. Il provvedimento restrittivo è stato eseguito tra Sicilia, Calabria e Friuli Venezia Giulia.

Secondo le risultanze d'indagine, a capo dell'organizzazione

vi sarebbero stati i detenuti Andrea Marino e Ignazio Ferrante. Per l'accusa, il primo "avrebbe impartito dal carcere direttive" a complici all'esterno su "quantitativi, tipologia, prezzi e modalità di pagamento della droga, coordinando le successive fasi di introduzione clandestina e cessione ad altri detenuti". Il secondo, si legge nelle carte dell'inchiesta, "avrebbe curato l'approvvigionamento, il confezionamento, il trasporto e l'ingresso dello stupefacente" nella struttura carceraria, coadiuvato da sei complici. Ferrante, secondo l'indagine, avrebbe così "sfruttato" la sua mansione di addetto alle pulizie per recuperare, con vari stratagemmi, droga e telefonini dai rifiuti.

Il traffico di droga all'interno del carcere di Augusta era fiorente. Il prezzo di un panetto di hashish, secondo quanto ricostruito dagli investigatori, si attestava tra i 1.500 e i 2.000 euro. Per il pagamento, si sarebbe fatto ricorso a carte prepagate nella disponibilità di complici all'esterno, in particolare la madre e la compagna di Ferrante e la compagna di Marino. Le tre donne si sarebbero quindi occupate della "contabilità" dell'organizzazione.

Durante le indagini, per tre persone è scattato l'arresto in flagranza per spaccio. Sono stati sequestrati, in diversi momenti, 15 panetti di hashish e diversi telefoni cellulari. L'attività criminale veniva gestita anche attraverso i cellulari introdotti in carcere. Dotati di sim intestate a persone inesistenti, erano – secondo la Dda – "strumento fondamentale per le quotidiane comunicazioni con l'esterno".

Tonno Rosso: "Marineria in

crisi, subito soluzioni". Allarme di Auteri, mozione di "Insieme"

L'intervento immediato del ministro dell'Agricoltura e Pesca, Francesco Lollobrigida sulla questione Tonno Rosso. E' quanto chiede Carlo Auteri, deputato regionale che ricorda come "sulla vicenda siamo al giro di boa. Più volte il ministro ed il sottosegretario hanno rilasciato dichiarazioni in merito- ricorda Auteri- Anche in occasione delle comunali di Pachino. A parte un buon utilizzo della comunicazione, però- fa notare Auteri- nulla è cambiato".

Il deputato regionale, ormai ex FdI, parla dell'"assurdità che una marineria rappresentata da una classe imprenditoriale sia costretta ogni anno a conoscere le condizioni della pesca del tonno solo a valle di un decreto che ogni anno contiene condizioni diverse, la mancanza di una regolamentazione stabile impedisce investimenti nel settore. Eppure la pesca e il commercio del tonno e dei prodotti di tonnara rappresentano un vero volano per l'occupazione, ad esempio a Portopalo e nelle aree di pesca in Sicilia. La seconda assurdità- dice ancora Auteri- riguarda il numero e la qualità delle imbarcazioni che godono della quota tonno legata alla pesca accidentale. Non è pensabile che possano averne diritto tutte le imbarcazioni della piccola pesca, è doveroso che si intervenga con una selezione più rigida. Non è sufficiente il solo possesso della licenza di pesca con il palangaro, è necessario che le imbarcazioni per praticare la pesca del tonno debbano essere in possesso di requisiti precisi, stazza, celle frigorifere, attrezzi adeguati, etc, tutti requisiti che servono, tra l'altro, a garantire non solo la sicurezza dei pescatori in mare aperto ma, soprattutto, un ciclo di trattamento del pescato che impedisca l'arrivo sul mercato di tonni che mettono a rischio la salute dei consumatori, l'idea

per porre un primo taglio al numero di imbarcazioni potrebbe essere quella di consentire la quota accidentale ai soli possessori della licenza della pesca del pesce spada e così si passerebbe dalle attuali 2.000 imbarcazioni a circa 700". Per Auteri bisogna intervenire anche sulla pesca sportiva "evitando di fare proclami che poi non si traducono in norme - sottolinea il deputato all'Ars - Attualmente i pescatori sportivi, pur avendo a disposizione una quota minima per tutta l'Italia, possono comunque pescare un esemplare al giorno in tutto il periodo che il decreto dà loro il diritto alla pesca del tonno, considerato che i pescatori sportivi debbono ottenere il permesso di pesca del tonno dalle capitanerie sarebbe il caso che il sistema cambiasse dando ad ognuno di loro un limite massimo di esemplari da poter catturare nel corso dell'intero anno, ad esempio 10 a permesso, consentendo quindi loro, come giusto che sia, di praticare la pesca quando desiderano e non nei circa 40 giorni concessi attualmente per decreto. Se non si interviene su questi temi la pesca professionale non potrà programmare uno sviluppo delle imprese della marineria di Portopalo e di quelle di tutta Italia, cosa più grave si alimenterà la pesca di frodo, perché i pescatori debbono pensare alle loro famiglie le quali non possono sopravvivere con le sole 48 ore di pesca concessi con il decreto di quest'anno, bisogna dire le cose come stanno, nonostante rischiano una sanzione di 4.000 euro e tenuto conto che il mare è pieno di tonni hanno tutta la possibilità di guadagnare molti più soldi di quanto sia il valore della sanzione, stessa, di conseguenza qualcuno continuerà a pescare oltre i due giorni concessi, praticando la pesca di frodo e immettendo tonno nel mercato nero senza le minime garanzie sulla qualità e sulla bontà del tonno che finisce nei mercati e nei ristoranti, è il caso di ricordare che il tonno avariato mette a serio rischio la salute dei consumatori, come spesso sentiamo dalle notizie relative alle intossicazioni derivanti da tonno non trattato adeguatamente". In ultimo, la richiesta è che il Ministro dia "una migliore organizzazione agli uffici che si occupano della burocrazia, emergono alcune incongruenze

inaccettabili secondo le quali alcune aree dell'Italia, non si capisce come e perché, ottengono risposte e provvedimenti in tempi molto celeri come avvenuto per le Organizzazioni dei produttori campane rispetto a quelle siciliane”.

Intanto a Siracusa, è stata protocollata questa mattina una mozione rivolta al vice sindaco, Edy Bandiera, con delega allo Sviluppo Economico e Competitività (agricoltura, pesca, mercati e fiere), per impegnare l'amministrazione a farsi parte attiva nel promuovere azioni concrete a sostegno del comparto pesca, con particolare attenzione alla questione delle quote del tonno rosso.

Ad annunciarlo è il consigliere comunale Ivan Scimonelli.

“La mozione -spiega- prende spunto dalle forti criticità emerse negli ultimi giorni, a seguito delle dichiarazioni pubbliche delle marinerie siracusane, che hanno denunciato il grave squilibrio tra l'abbondanza della risorsa ittica e le attuali limitazioni normative, che penalizzano fortemente le marinerie siciliane e in particolare quelle della provincia di Siracusa. Il sistema attuale di quote tonno rosso, pensato in un contesto in cui la specie era in pericolo-entra nel merito Scimonelli- oggi si dimostra del tutto inadeguato: i tonni abbondano nel Mediterraneo, ma ai nostri pescatori è vietato pescarli. A ciò si sommano le lungaggini burocratiche sul pagamento del fermo pesca e l'assenza di un piano di sviluppo della filiera locale. La mozione protocollata chiede all'Amministrazione di attivarsi su più fronti:

Sollecitare il Governo nazionale per una revisione del sistema delle quote, affinché la Sicilia riceva una ripartizione più equa in base alla storicità e al reale stato dello stock ittico; proporre l'introduzione di una quota dinamica nazionale per le catture accidentali, così da non obbligare i pescatori a rigettare in mare il pescato non pianificato, oggi sempre più frequente; avviare una strategia comunale di contrasto alla pesca illegale e a favore della legalità e della tracciabilità, anche attraverso la richiesta di rafforzamento dei controlli sulle imbarcazioni extra-UE; intervenire presso le autorità competenti per lo sblocco

immediato delle indennità relative al fermo pesca 2022 e per l'attivazione dell'iter per gli anni successivi; promuovere progetti pilota per la valorizzazione della filiera del tonno rosso in ambito locale, favorendo investimenti in trasformazione e commercializzazione, in sinergia con i fondi PNRR e FEAMP; chiedere formalmente l'istituzione di un tavolo permanente presso il Ministero dell'Agricoltura, con la partecipazione delle marinerie siciliane, per l'aggiornamento delle normative sulla pesca. "L'Amministrazione comunale conclude- ha il dovere di agire e di dare voce al grido d'allarme lanciato da chi vive il mare ogni giorno.

Con questa mozione, il Consiglio comunale intende richiamare l'attenzione politica sulla necessità di sostenere concretamente un comparto in crisi, fondamentale per l'economia costiera e per la tenuta sociale del territorio.

Foto: repertorio

“Stadio pronto per la C, impegno massimo” l'abbraccio tra Gibilisco e Ricci sigella la promessa

Una “promessa” sigellata da un abbraccio, come quello che si sono scambiati sul palco della Festa dello Sport il presidente del Siracusa Alessandro Ricci e l'assessore Giuseppe Gibilisco. Cosa è accaduto prima di quel momento? Parlando al microfono, il responsabile della rubrica dello sport ha parlato del tema “caldo” per gli sportivi aretusei: lo stadio. Il “vecchio” De Simone deve essere preparato per la Lega Pro

ed è una corsa contro il tempo per riuscire ad esser pronti sin dalla prima giornata del prossimo campionato. "Faremo l'impossibile per avere lo stadio pronto per la prima giornata del campionato di Serie C", l'impegno assunto da Gibilisco. Da lì, l'abbraccio con il presidente Ricci.

Ma qual è la situazione del De Simone? A preoccupare sono soprattutto le condizioni del manto sintetico. Ci sono giunture, tratti ed angoli staccati e ormai non più performanti. La scadenza è davvero ravvicinata e bisogna fare in modo che tutto sia in regola per la prima parte di giugno. Il Comune di Siracusa, proprietario dell'impianto, ha richiesto diversi preventivi ed attende le risposte per avviare l'intervento. I tifosi seguono con il fiato sospeso. Danno meno pensiero, al momento, gli altri aspetti come ad esempio la questione seggiolini o le torri faro. C'è maggiore margine temporale e, nella peggiore delle ipotesi, potrebbe essere richiesta una deroga. Sono invece in corso da alcune settimane i lavori per l'adeguamento dei servizi igienici.

Con 100 grammi di hashish e 890 euro in contanti, denunciato un 31enne

Un 31enne è stato denunciato dai Carabinieri dell'Aliquota Radiomobile di Siracusa per detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nello specifico, i militari la scorsa notte hanno controllato l'uomo, originario del Marocco, trovandolo in possesso di circa 100 grammi di hashish, materiale vario per il confezionamento e la pesatura dello stupefacente e la somma in contanti di 890 euro, ritenuta provento dell'attività di spaccio.

L'uomo è stato denunciato in stato di libertà e la sostanza stupefacente con il denaro, sono stati sequestrati.

Truffa alla Regione sui rimborsi per il caro voli, sequestrati a un 26enne beni per 180mila euro

Aveva presentato quasi 900 richieste di rimborso false per i voli da e per la Sicilia, riuscendo a incassare oltre 86mila euro. Ma quei viaggi aerei, secondo la Procura di Catania, non ci sarebbero mai stati. Protagonista della vicenda un giovane studente di 26 anni, ora indagato con l'accusa di truffa aggravata ai danni dello Stato.

Secondo quanto riportato dall'Ansa, la frode è emersa nell'ambito del programma "Caro Voli" lanciato dalla Regione Siciliana per sostenere economicamente i residenti nelle spese per i biglietti aerei. L'indagine è stata condotta dalla Guardia di Finanza, nucleo speciale di polizia valutaria, dopo che la stessa Regione aveva segnalato anomalie nei livelli di rimborso.

Il giovane avrebbe sfruttato la modalità di pagamento cumulativa del bando, riuscendo inizialmente a sfuggire ai controlli dato che gli importi delle singole pratiche non risultavano immediatamente sospetti. Le richieste risalenti al solo mese di ottobre 2024, ammontavano complessivamente a circa 180mila euro, una cifra che ha fatto scattare ulteriori verifiche.

Per rendere credibili le pratiche, l'indagato si sarebbe servito di software di grafica e scrittura, riuscendo a creare

carte di imbarco contraffatte complete di QR Code e dettagli apparentemente identici a quelli reali. Solo un'analisi approfondita da parte della Guardia di Finanza ha permesso di individuare le discrepanze con i documenti di viaggio autentici.

Dopo aver ricostruito l'intera operazione fraudolenta, la Procura etnea ha proceduto con il sequestro preventivo di beni per equivalente, per un valore complessivo pari alla somma indebitamente richiesta. Le indagini proseguono per verificare eventuali ulteriori responsabilità e per impedire altri tentativi di frode legati al bando regionale.

foto archivio

Poule scudetto, in semifinale una tra Ospitaletto e Bra per il Siracusa

Liquidato con un secco 2-0 il Guidonia, il Siracusa aspetta di conoscere il nome della sua prossima avversaria nelle semifinali di poule scudetto. Insieme agli azzurri, si sono qualificati alla fase finale il Bra (3-1 sulle Dolomiti Bellunesi), Livorno (3-1 al Forlì) e Ospitaletto come miglior seconda.

In settimana ci sarà il sorteggio della LND che definirà gli incroci in questo ultimo atto che mette in palio lo Scudetto di categoria. Maggio e compagni se la vedranno con una tra Ospitaletto e Bra: erano nello stesso girone eliminatorio e pertanto non potranno incrociarsi nuovamente in semifinale. Allora una affronterà il Siracusa, l'altra il Livorno.

Il sorteggio determinerà anche chi giocherà la prima partita

in casa. Si gioca il 25 maggio e ritorno l'1 giugno.

Il presidente del Siracusa, Alessandro Ricci, dopo aver sollevato la coppa per la vittoria del campionato non nasconde la voglia di "doblete", con l'abbinata promozione-scudetto.

Nomofobia e nuove dipendenze, Gilistro (M5S) propone una rete educativa per la prevenzione

"Ora è il momento di affrontare con serietà e tempestività l'emergenza educativa e sociale legata alla nomofobia e alle nuove dipendenze digitali. E' una priorità assoluta per la salute mentale e relazionale delle nuove generazioni e per prevenire un elevato costo, anche sanitario. La scuola, le famiglie e le istituzioni possono costruire insieme la prima rete di prevenzione efficace e strutturata, grazie ad adeguata formazione ed informazione". Lo ha dichiarato il deputato regionale del Movimento 5 Stelle Carlo Gilistro, intervenuto al Convegno nazionale della Rete delle Scuole Dialogiche (RSD), tenutosi a Siracusa dal 16 al 18 maggio presso la sala convegni del Santuario della Madonna delle Lacrime.

Nel corso della tavola rotonda conclusiva, dedicata proprio al tema "Nomofobia e nuove dipendenze digitali", Gilistro ha portato il suo contributo in qualità di pediatra esperto nel rapporto tra media digitali e salute, nonché come proponente e relatore della legge-voto approvata dall'ARS che introduce nuove disposizioni per regolamentare l'utilizzo di dispositivi digitali da parte di bambini e adolescenti.

"Quello che viviamo oggi – ha dichiarato Carlo Gilistro – non

è un semplice cambiamento tecnologico, ma un vero e proprio mutamento antropologico che richiede risposte legislative e culturali. La legge che ho proposto mira a tutelare i minori da un'esposizione precoce e incontrollata agli schermi, incentivando al contempo progetti educativi che promuovano consapevolezza, autonomia e relazioni sane con la tecnologia". Una tecnologia che non vuol essere demonizzata ma solo usata consapevolmente.

Il convegno, organizzato dall'Istituto comprensivo "Manzoni" di Ravanusa e dall'IISS "Francesco Ferrara" di Palermo, ha visto la partecipazione di esperti internazionali, studiosi, dirigenti scolastici, insegnanti, studenti e famiglie da tutta Italia, in un confronto vivace e approfondito sui valori del dialogo educativo come risposta alla complessità del presente. Tra gli interventi più attesi, la lectio magistralis del prof. Tom Arnkil (Finlandia) e i contributi di Jakko Seikkula, Italo Fiorin, Marco Braghero, Raffaele Barone, Marco D'Alema e Giuseppina Norcia.

"Il grande merito delle Scuole Dialogiche è quello di rimettere al centro la persona, l'ascolto, l'empatia e le competenze socio-emotive, oggi fondamentali per contrastare gli effetti più dannosi dell'iperconnessione", sottolinea Gilistro.

L'esponente cinquestelle ha voluto ringraziare gli organizzatori per aver scelto Siracusa come sede del convegno. "È un onore per la nostra città ospitare un evento di tale respiro e qualità. È anche un segnale forte: Siracusa vuole essere laboratorio di innovazione educativa e di buone pratiche. Il mio impegno su questo campo prosegue, affinché questo tema rimanga centrale anche per dotare le scuole siciliane su strumenti, risorse e norme adeguate".

Che fine ha fatto il giardino mediterraneo al castello Maniace? La denuncia di Natura Sicula

Che fine ha fatto il giardino mediterraneo al Castello Maniace? A chiederlo è il presidente di Natura Sicula, Fabio Morreale, che denuncia lo stato di completo abbandono dell'area.

“A nove mesi dopo il G7 Agricoltura e Pesca, e relativo Expo, continuiamo a chiederci quali risultati abbia prodotto”, commenta. “Piazza Duomo fu arredata con alberi secolari e aiuole in pietra a secco, poi smontarono tutto. Ancora più insopportabile la scelta politica di impiantare un giardino mediterraneo al castello Maniace, senza prevedere la copertura finanziaria per curarlo. E difatti oggi è tutto secco”.

Per impiantarlo, ricorda Morreale, venne impiegato anche il personale della ex Forestale, “distraendolo dalle mansioni ordinarie di gestione delle riserve naturali e dei demani forestali. Il giardino avrebbe dovuto valorizzare lo spazio pianeggiante antistante al castello Maniace, originariamente fossato di separazione tra la fortezza e l'isola di Ortigia. Nei fatti è tutto abbandonato, e le piante sono morte”.

“Il giardino di arbusti mediterranei (timo, palma nana, mirto, alloro, lentisco, fillirea, melograno, salvia, maggiorana, alaterno, rosmarino, ecc.) si presenta come una landa desolata, con piante selvatiche secche e talmente alte che rendono il sentiero impraticabile, e le panchine di legno inutilizzabili. – continua ancora il presidente di Natura Sicula – L'accesso al giardino poi è stato sempre chiuso, a dimostrazione che non hanno mai avuto intenzione di andare oltre le parole. Accanto a ognuna delle tabelle che indicavano la specie coltivata c'è solo vegetazione spontanea. Il

giardino doveva essere normalmente fruibile attraverso un percorso didattico destinato a gruppi organizzati e a scolaresche. Con le risorse che gli hanno destinato è diventato solo il “cimitero degli arbusti mediterranei del G7”, conclude Fabio Morreale.

Chiuso l'ufficio consulenze di Poste Italiane a Cassibile, disagi per i cittadini: “Riattivare il servizio”

Disagi per i cittadini di Cassibile-Fontane Bianche a seguito della chiusura dello sportello consulenza dell'Ufficio Postale locale.

Li segnala il consigliere comunale e segretario cittadino di Fratelli d'Italia, Paolo Romano, che ha scritto alla direzione di Poste Italiane per rappresentare un problema che starebbe mettendo in difficoltà numerosi utenti, soprattutto anziani o persone con “scarsa dimestichezza con i servizi digitali, che si trovano ora costretti a rivolgersi a sedi lontane e non facilmente raggiungibili”. Romano fa notare come “la consulenza diretta, specie per servizi legati a risparmi postali, pensioni e prodotti assicurativi, rappresentasse un punto di riferimento insostituibile per molti residenti. Si evidenzia inoltre che la filiale di Cassibile Fontane Bianche serve un'utenza molto ampia, che durante il periodo estivo arriva a superare le 35.000 persone, per effetto del significativo afflusso turistico e dei numerosi proprietari di

seconde case. Invece di assistere a un potenziamento del servizio, come sarebbe logico aspettarsi in un territorio a vocazione turistica, si registra con preoccupazione un costante depotenziamento, con la riduzione di sportelli e personale". La distanza di Cassibile dal centro della città, circa 15 chilometri, rappresenta ulteriore motivo di disagio, secondo Romano, per i cittadini. La richiesta è dunque quella di riattivare la sala consulenza o di individuare una soluzione che ripristini il servizio; potenziare sportelli e personale nel periodo estivo, per far fronte all'aumento esponenziale dell'utenza. Romano chiede, infine, l'adozione di misure che tengano conto della specificità del territorio e del "diritto dei cittadini a usufruire di un servizio postale efficiente, accessibile e adeguato".

Il PCI chiama la città a mobilitarsi per liberare e tutelare il litorale siracusano: "Il mare è un diritto di tutti"

Il Partito Comunista Italiano – Sezione di Siracusa – lancia un appello alla cittadinanza e alle istituzioni per partecipare all'Assemblea Pubblica del 26 giugno, alle ore 18:00 presso lo Sbarcadere di Santa Lucia. L'incontro ha l'obiettivo di promuovere un'azione collettiva per la tutela, la valorizzazione e la piena accessibilità del litorale siracusano.

"Il primo passo è rendere accessibile il tratto costiero di

Via Dionisio il Grande, simbolo di una più ampia battaglia per il diritto collettivo al mare e alla bellezza del paesaggio". Il PCI chiede una cartellonistica chiara sugli accessi pubblici al mare; la rimozione degli ostacoli alla fruizione della costa; maggiori controlli sulla qualità delle acque marine.

Durante un sopralluogo condotto nei giorni scorsi, sono emerse alcune criticità. "Lungo arenile presso il Porto Grande ("La Playa"): si tratta di un'area che meriterebbe tutela come riserva naturale. Si segnala l'abbandono dell'arenile, che dovrebbe essere mantenuto solo con mezzi manuali. Preoccupa il colore marrone delle acque, dovuto – parrebbe – allo scarico di canali collegati all'impianto di depurazione. Punta della Mola – accesso vietato: è inaccettabile che lungo la traversa Sant'Agostino, l'accesso anche a piedi o in bicicletta sia impedito dalla presenza di una guardia giurata armata. Una vasta porzione di costa e area naturalistica viene così sottratta alla collettività. Via Lido Sacramento (civico 80): cresce un grosso ingrottamento sotto la strada principale e la situazione è gravemente compromessa nelle vie interne, dove parti della strada stanno crollando verso il mare. In aggiunta, continuano a pervenire segnalazioni da tutto il territorio, comprese Ognina e altre zone, circa l'impossibilità di accesso al litorale", sottolinea il PCI.

Il PCI sottolinea l'importanza strategica di luoghi come il Plemmirio e la riserva del Ciane, luoghi di pregio ambientale e potenziale turistico.

Il partito chiama alla responsabilità le autorità competenti – Prefettura, Capitaneria di Porto, Soprintendenza, Comune e Libero Consorzio – e ne sollecita la partecipazione all'assemblea e l'intervento urgente per restituire il litorale ai cittadini.

"Il mare è di tutte e tutti", ribadisce il PCI: "una risorsa pubblica da proteggere, non un privilegio per pochi".

Canoa, Samuele Burgo quarto a Szeged: miglior risultato azzurro nella prima prova di Coppa del Mondo

Il siracusano Samuele Burgo si è classificato al quarto posto nella prima prova di Coppa del Mondo a Szeged, in Ungheria, ottenendo il miglior risultato della spedizione azzurra in K2 500, in coppia con Tommaso Freschi (Canottieri Aniene, ndr). Per Burgo e Freschi si è trattato di un ritorno speciale: nel 2015, infatti, avevano vinto insieme il Mondiale Junior. La manifestazione si è svolta dal 16 al 18 maggio.

I due atleti hanno dominato sia la batteria di qualificazione sia la semifinale, ma in finale sono stati penalizzati da un fortissimo vento laterale trasverso, che ha danneggiato le corsie centrali e le acque basse, favorendo invece le corsie 7, 8 e 9. Il primo posto è stato conquistato dall'equipaggio ungherese, partito proprio dalla corsia 7 e qualificatosi alla finale con il penultimo tempo in semifinale. La Spagna ha chiuso al secondo posto, mentre la Polonia ha conquistato il bronzo, precedendo Burgo e Freschi di soli tre decimi di secondo.

Si tratta comunque di un ottimo esordio stagionale, che conferma il buon lavoro svolto finora dal responsabile tecnico della squadra nazionale di kayak maschile, Maurizio Burgo, che ha allenato il K2 nelle acque del fiume Anapo a Siracusa.

Il prossimo appuntamento è previsto per il weekend del 23-25 maggio a Poznan (Polonia), dove si terrà la seconda prova di Coppa del Mondo.